

LA SPEZIERIA DEL MONASTERO FIORENTINO DELLA SANTISSIMA VERGINE ANNUNZIATA DETTO DELLE MURATE

Marina Macchio

Tra i manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze si trova un codice dal titolo *Cronache del VV. Monastero di Santa Maria Annunziata delle Murate di Fiorenza dell'ordine Cassinese del Glorioso Padre Abate et Patriarcha San Benedetto. Nelle quali si tratta di quanto è successo sino dal principio si' della fondatione e edifitii come anco di ciascun'altro negotio intorno alli ordini Spirituali, et altri promotioni di Governi. A dì 31 gennaio 1597*⁽¹⁾.

Si tratta di un manoscritto inedito attribuito a una religiosa benedettina: Suor Giustina Niccolini⁽²⁾. Terminato nel 1597, consta di 179 carte (precedute da 2 bianche + il frontespizio + 4 con la *Tavola dei Capitoli* e seguite da 18 bianche + 19 con la *Tavola delle cose più notabili*), di dimensioni mm 230 x 340, in buono stato di conservazione, scritte fronte-retro con grafia chiara e regolare sempre dalla stessa mano, numerate a inchiostro in cifre arabe e precedute da un frontespizio finemente disegnato (fig. 1); legatura in assi con coperta di pelle con



Fig. 1 – Frontespizio delle “Cronache del VV. Monastero di Santa Maria Annunziata delle Murate” della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ms. II II 509, c. 1r.

⁽¹⁾ BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, (da ora BNCf), *Cronache del VV. Monastero di Santa Maria Annunziata delle Murate di Fiorenza dell'ordine Cassinese del Glorioso Padre Abate et Patriarcha San Benedetto. Nelle quali si tratta di quanto è successo sino dal principio si' della fondatione e edifitii come anco di ciascun'altro negotio intorno alli ordini Spirituali, et altri promotioni di Governi. A dì 31 gennaio 1597*, II II 509.

⁽²⁾ Cfr. INGHIRAMI F., *Storia della Toscana compilata ed in sette epoche distribuita dal Cav. Francesco Inghirami*, Fiesole, Poligrafia Fiesolana, 1843, tomo XVI, p. 69.

due fermagli⁽³⁾. Nel testo troviamo informazioni relative alla vicenda della fondazione e alla storia del monastero benedettino con i fatti di maggior interesse come le visite di personaggi importanti, le commissioni di opere d'arte, la compravendita di case e terreni, le donazioni ricevute; non vengono meno le annotazioni riferite agli interventi di manutenzione, di ristrutturazione e d'ampliamento dell'intero complesso conventuale compresa un'annotazione, per noi di grande interesse, sui lavori di miglioramento fatti alla spezieria e portati a termine nell'anno 1562.

Dalla lettura delle prime carte apprendiamo che le origini del monastero della Santissima Annunziata delle Murate risalgono al XV secolo; venne fondato da un gruppo di romite⁽⁴⁾ che viveva in una piccola casa costruita sopra una pila di un ponte sull'Arno⁽⁵⁾. Il monastero, sito nei pressi della seconda cinta muraria⁽⁶⁾, era decisamente un'abitazione più grande e più sicura. Queste religiose vivevano da eremite in povertà e in castità dedicandosi completamente a Dio.

Nella veduta a volo d'uccello della città di Firenze, disegnata nel 1582 da Stefano Bonsignori (fig. 2), osserviamo che per il monastero era stato scelto un luogo ad Oriente, lungo l'allora via delle Piaggione⁽⁷⁾ non distante dalle mura del *pomerium*, in una zona ricca di orti, con la presenza di fornaci⁽⁸⁾ e non lontano dai luoghi più vivaci della città ma allo stesso tempo appartato⁽⁹⁾. La nuova casa «hera di grandezza per tutto il Terreno

⁽³⁾ Cfr. MAZZATINTI G., *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì, Casa Editrice Luigi Bordini, 1899, vol. IX, p. 140.

⁽⁴⁾ Nel 1413 erano state riorganizzate in senso congregazionale sotto la Regola di San Benedetto e avevano indossato l'abito dell'Ordine. Cfr. BNCF, *Cronache del Monastero* cit., c. 6v.

⁽⁵⁾ Dalle *Cronache* sappiamo che le donne «per il grande desiderio di non avere contatti con altre persone ed essere più libere di dedicarsi esclusivamente a Dio e alla penitenza, decisero di murarsi nella loro casa sul Ponte [a Rubaconte]. [...] il cibo e tutto quanto era loro necessario [...] [veniva fatto passare] attraverso un'alta finestrella che serviva per comunicare con l'esterno. La fama della santità delle romite si sparse presto nella città e tanta era la venerazione nei loro confronti che [...] si riteneva beato chi poteva parlare con quelle donne chiamate da tutti le Murate.» PUCCI B., *Fra cielo e acqua. Le romite del Ponte Rubaconte. Una storia fiorentina dal '300 al '400*, Firenze, Pagnini Editore, 2017, pp. 80-82. Sull'origine dell'antico nome del ponte, l'odierno Ponte alle Grazie, si veda VILLANI G., *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta coll'aiuto de' testi a penna*, Firenze, Magheri, 1823, tomo II, lib. VI, cap. XXVI, p. 41.

⁽⁶⁾ Le suore ereditarono una casa in via Ghibellina, nella parrocchia di Sant'Ambrogio, non lontano dal ponte Rubaconte e nel 1424, terminati i lavori di ristrutturazione e di adattamento a monastero, lasciarono il piccolo romitorio sul ponte e vennero trasferite nel nuovo monastero dedicato alla Santissima Annunziata. Cfr. MACCHIO M., *Vita quotidiana delle fanciulle in clausura in età moderna. Il caso delle Educande del monastero fiorentino della Santissima Vergine Annunziata detto delle Murate*, in *Memorie Valdarnesi* n. 185-2019, pp. 51-74.

⁽⁷⁾ Riferimento toponomastico alle *Piagge* d'Arno. Cfr. TROTTA G., *Le Murate. Un microcosmo nel cuore di Firenze*, Firenze, Edizioni Comune Aperto, 1999, p. 1. Detta via venne denominata successivamente via Stella, poi via San Giuliano, oggi via Ghibellina.

⁽⁸⁾ *Ibidem*.

⁽⁹⁾ Osservando la pianta della città del Bonsignori (fig. 2) notiamo che la scelta del luogo sembra anticipare le *Istruzioni* dettate tre secoli più tardi dal Cardinale Carlo Borromeo dove si sottolinea che per i monasteri femminili doveva essere individuato un luogo «distante dai monasteri dei monaci e dei regolari, ma anche dalle canoniche e dagli edifici ecclesiastici in genere, dalle chiese collegiate, dalle torri, dalle pubbliche mura, dagli avamposti, da terrapieni, dalla rocca e da edifici particolarmente alti, dai quali si potrebbe vedere

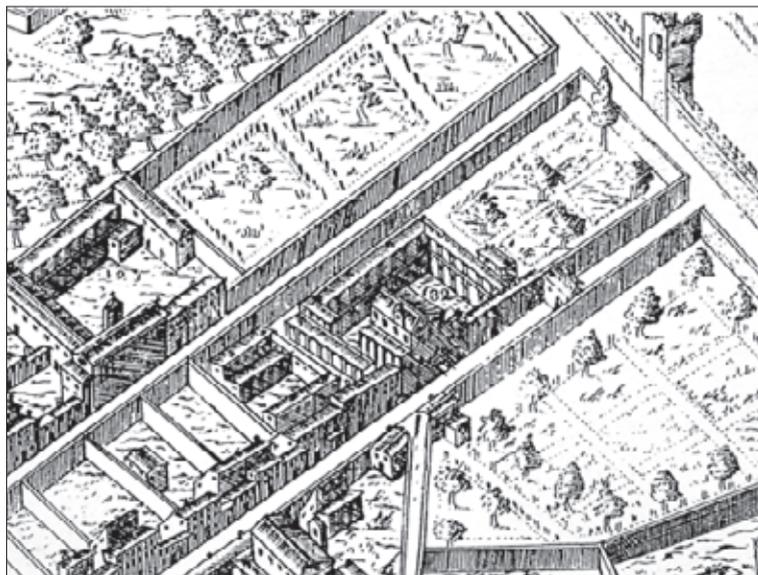


Fig. 2 – Particolare della “Pianta di Firenze” di Stefano Bonsignori, 1584.

Dove hoggi [nel 1597] sono attorno e, Parlatori con la Corte del Chiostro che vi era un poco d’Orto, et il Pozzo che vi habbian hoggi. Di sopra la Sala con alcune Camere dove si accomodorno il meglio che fussi possibile cercando di fare un poco di Chiesaina attaccata al Monasterio per porvi l’Altare da Celebrar la Messa, et una Sepoltura da potersi Seppellire, facendo di sopra a detta Chiesa un Oratorio per dirvi l’Ufitio ponendovi la Campanina»⁽¹⁰⁾. Negli anni successivi il numero delle suore crebbe, si aggiunsero altre case e una chiesa più grande; il convento si trasformò nel corso del tempo in un grande complesso monastico entrando a far parte della vita sociale e politica della Città e divenendo un importante fulcro e crocevia culturale.

Come nelle altre comunità religiose del tempo anche nel nuovo monastero delle Murate era presente una spezieria; i locali che l’accoglievano, costruiti da Giovanni Benci⁽¹¹⁾,

all’interno di esso. Ove possibile, non sarà adiacente ad alcun edificio laico, ma da esso separato da un certo spazio. Sarà lontano anche da piazze, mercati, botteghe, vie, per le quali transitano con frequenza animali da soma, carri, veicoli e altro di tal genere, ed anche da luoghi in cui la folla accorra, si raduni e faccia strepito. D’altra parte si curi di non stabilire l’ubicazione del monastero in un luogo nascosto e molto lontano dal consorzio umano, e nemmeno fuori le mura della città». BORROMEO C., *Instructionum fabricae et suppellectilis ecclesiasticae. Libri II. Caroli Borromei*, traduzione e cura di Marinelli M., Milano, Libreria Editrice Vaticana, 2000, pp. 161-163.

⁽¹⁰⁾ BNCF, *Cronache del Monastero* cit., c. 9v.

⁽¹¹⁾ Giovanni di Amerigo Benci, «il quale teneva una figliola in serbo», con l’aiuto del figlio maggiore Amerigo lavorò per tre anni all’ampliamento del convento. «Dopo che furono fatte altre cose» nell’«edificazione» dei «muramenti» i Benci portarono a termine anche l’infermeria e vi «feciono attorno la Cucina per poter Cuocere all’Inferme, con le stanze basse della Spetieria [...]. Sopra la qual cucina fece fare una Camera per le sue figliole, e, altre della sua famiglia, per quando ci venissero ad habitare, che però ancora la chiamiamo la Cella di Benci.» BNCF, *Cronache del Monastero* cit., cc. 25v-27r. Sulla figura e sulla famiglia di Giovanni Benci si veda TROTTA G., *Le Murate* cit., p. 3.

si trovavano inizialmente a piano terra: «le stanze basse della Spetieria accomodate per stillare, e, altre cose necessarie co lor' mobili e masseritie da usarsi in quei serviti»⁽¹²⁾ andarono completamente distrutte durante l'alluvione del 1557⁽¹³⁾. Al suo interno si trovava un'opera di grande valore artistico; spesso nelle stanze dove venivano preparati e confezionati i rimedi e i medicamenti erano presenti immagini sacre e nel caso dell'antica Spezieria delle monache delle Murate sopra una colonnetta poggiava «un busto di Maria col Bambino nelle braccia, opera di Desiderio da Settignano⁽¹⁴⁾ [...] e dalla piena del 1557 gettata in terra, ed infranta, andò trasportata dall'acque in un canto dell'Orto; quando i Muratori nel rifare la parete della clausura stando per gettarlo nei fondamenti» i frammenti vennero salvati da una suora e ricomposti. La Madonna con il bambino venne poi sistemata «non più nel fosso, ma nel nuovo muro della parete della via pubblica»⁽¹⁵⁾ e la spezieria ricostruita negli stessi locali e solo successivamente trasferita in un luogo più adatto, al sicuro dalle inondazioni.

Come indicava il Cardinale Carlo Borromeo nelle sue *Instructionum* questa doveva essere «ad uso del monastero, [...] alquanto lontano dalla chiesa, dal laboratorio, e in genere da ogni parte del monastero che non deve essere disturbata da rumori, perché la farmacia, ove si pestano le erbe, si confezionano i medicamenti, si trovano molti mortai, si parla di frequente, non è certo silenziosa»⁽¹⁶⁾ ma allo stesso tempo doveva essere non lontana dall'orto dove si coltivavano «le più umili erbe, buone per lenire i dolori, farmaci naturali che Dio ha dato agli uomini; esse sono adatte per comporre unguenti e pozioni, decotti ed impiastri.»⁽¹⁷⁾ Probabilmente anche in parte dei terreni adiacenti al monastero (fig. 2) venivano coltivate erbe medicamentose utilizzate dalla Spezieria⁽¹⁸⁾.

La motivazione che condusse le monache delle Murate a costruire una nuova spezieria era legata alla difficoltà nella conservazione dei prodotti e dei medicamenti: «la

⁽¹²⁾ *Ibidem*.

⁽¹³⁾ Cfr. LAGAZZI M., *Le grandi alluvioni dei secoli XVI-XVIII nella memoria dei conventi di Firenze e suoi dintorni*, in Arno. Fonte di prosperità fonte di distruzione. Storia del fiume e del territorio nelle carte d'archivio, a cura di Maccabruni L., Zarrilli C., Firenze, Polistampa, 2017, pp. 159-164.

⁽¹⁴⁾ Giorgio Vasari ci fa sapere che Domenico da Settignano «fece [...] nelle monache delle Murate, sopra una colonna, in un tabernacolo, una Nostra Donna piccola, di leggiadra e grazia maniera, onde l'una [...] cosa è in grandissima stima et in bonissimo pregio.» VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori scritte da Giorgio Vasari pittore aretino con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi*, Firenze, Sansoni, 1906, Tomo III, pp. 108-109. Sulla figura e la sulla vicenda di Desiderio da Settignano si veda SCHULZ A.M., *Desiderio da Settignano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (da ora D.B.I.), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XXXIX (1991), pp. 385-390.

⁽¹⁵⁾ RICHA G., *Notizie Istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri. Opera di Giuseppe Richa della Compagnia di Gesù*, Firenze, nella stamperia di P. G. Viviani, 1755, tomo II, parte II, Quartiere di Santa Croce, pp. 100-101.

⁽¹⁶⁾ BORROMEI C., *Instructionum* cit., p. 177. Spesso per la spezieria veniva scelta una «bona stantia ariosa» da dove non era «possibile sentire troppo rumore perché è un poco più separata dalle altre stantie». ROSCIONI L., *La Badessa di Castro*, Bologna, Il Mulino, 2017, p. 59.

⁽¹⁷⁾ PAZZINI A., *Storia della medicina*, Milano, Società Editrice Libreria, 1947, tomo I, pp. 357-358.

⁽¹⁸⁾ Come avveniva per la spezieria di un altro convento fiorentino, quello della Santissima Annunziata, ubicato negli attuali locali dell'Istituto Geografico Militare nei pressi della piazza omonima. Cfr. DEL MEGLIO A., MANESCALCHI R., *Tracce d'antichità del convento della S.S. Annunziata nei locali dell'Istituto Geografico Militare*, Firenze, I.G.M., 2005, p. 143.

Spetieria per esser situata al piano che le cose Medicinali non si poterno conservare⁽¹⁹⁾ [...] fu necessario fare una stanza in alto ed accomodarli sicuri⁽²⁰⁾ per il che non ci essendo sito a proposito qua drento si prese un Cortile dove sopra anticamente fu gittata una Volta da Benci⁽²¹⁾, il quale era nella nostra Casa dove habitavano i nostri Cappuccini et Priori.»⁽²²⁾ La possibilità di poter attingere l'acqua dall'interno dei locali della spezieria era di fondamentale importanza, lo stesso Carlo Borromeo ne dava indicazioni precise: «Vi sarà poi una piccola conduttura che faccia scolare l'acqua in una fossa circostante. Se la farmacia potesse essere fornita di un suo cortile con pozzo, ne trarrebbe grande comodità; altrimenti, la si costruirà nei pressi di un pozzo.»⁽²³⁾ A tale proposito nelle *Cronache* leggiamo:

attorno hera il Trogolo et l'ingegno accomodato dove si attinge l'acqua, quale si messe drento tirando su le mura attorno, e vi si fece la Stanza grande detta da noi la Stanza nuova, atteso che fu accomodata a, tale effetto. La quale spesa fece la medesima Suora Faustina d'ordine della Madre Badessa, dalle Provvisioni che haveva da Parenti che in somma fu giudicata circa scudi cento solo nel Murare perché l'altri acconcimi li fece Suora Massimilla Salvietti allora Spetiala maggiore. Et si terminò l'Anno MDLXII.⁽²⁴⁾

I lavori che portarono alla realizzazione della nuova spezieria, sotto la guida della Madre Badessa Maria Rinuccini⁽²⁵⁾, erano stati autorizzati dall'Arcivescovo di Firenze Antonio Altoviti⁽²⁶⁾. Dopo il 1562 il monastero delle Murate venne ancora ampliato e arricchito⁽²⁷⁾ e proseguì la sua viva attività religiosa fino al 1808 quando venne soppresso dal governo francese in seguito alle ordinanze contro la Chiesa e contro il clero volute

⁽¹⁹⁾ «... anche se non vi si conserva ogni tipo di medicina, dovranno trovarsi tuttavia quei medicinali semplici, che si confezionano facilmente e che servono per guarire o mitigare gli improvvisi attacchi di malattie.» BORROMEO C., *Instructionum* cit., p. 177.

⁽²⁰⁾ «Il luogo dovrà essere non caldo, ma piuttosto fresco. All'interno, essa sarà divisa da elementi verticali, infissi e cementati alle pareti, ad una certa distanza gli uni dagli altri, tra i quali si fisseranno alcuni ripiani trasversali, poggiati su solidi sostegni: su di essi si collocheranno in ordine tutti i contenitori dei medicinali. Al laboratorio sarà annessa una stanzetta dove si conservano l'acqua distillata e altri vasetti degli unguenti o dei medicinali; tale stanzetta servirà a contenere ciò che eventualmente non trovi posto nei recipienti del laboratorio. Ve ne sarà poi un'altra, ben fresca, per riporre le erbe e i vasi per la distillazione, e un po' di carbone. In una di queste stanzette si costruirà un camino.» BORROMEO C., *Instructionum* cit., pp. 177-179.

⁽²¹⁾ Giovanni Benci. Si veda la nota n. 11.

⁽²²⁾ BNCF, *Cronache del Monastero* cit., c. 140r.

⁽²³⁾ BORROMEO C., *Instructionum* cit., p. 179.

⁽²⁴⁾ BNCF, *Cronache del Monastero* cit., c. 140r.

⁽²⁵⁾ BNCF, *Cronache del Monastero* cit., cc. 117v e sgg.

⁽²⁶⁾ I vescovi esercitavano la loro autorità sulle comunità religiose e anche per le monache delle Murate tutte le decisioni di rilievo dovevano essere autorizzate dall'«Arcivescovo Antonio che spesso le visitava». BNCF, *Cronache del Monastero* cit., c. 26r. Sulla figura e sulla vicenda di Antonio Altoviti si veda ALBERIGO G., *Altoviti Antonio*, in *D.B.I.*, vol. II (1960), pp. 572-573.

⁽²⁷⁾ TROTTA G., *Le Murate* cit., pp. 10-15.

da Napoleone Bonaparte⁽²⁸⁾. Nel 1815 l'intero complesso conventuale venne trasformato in una caserma militare e nel 1848, dopo radicali lavori, in stabilimento penitenziario⁽²⁹⁾ attivo fino ai primi anni ottanta del Novecento; recentemente restaurato, si presenta oggi come un'isola urbana nel cuore della città e pochi sono i resti architettonici che ci rimandano ai secoli del monastero, senza traccia alcuna della *Stanza Nuova*.

Marina Macchio

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
Direttrice della Biblioteca Poggiana di Montevarchi
macchiomarina@alice.it

THE PHARMACY OF THE FLORENTINE MONASTERY OF THE SANTISSIMA VERGINE ANNUNZIATA, KNOWN AS THE MONASTERY OF THE MURATE

ABSTRACT

The enclosed Benedictine monastery Santissima Annunziata of the Murate was founded in Florence by a group of nuns who had moved from a small house built over a bridge pier on the River Arno to a safer and larger building near the second city walls. Over the years the sisterhood's numbers increased and other houses were built as well as a church and a pharmacy. The pharmacy was completely destroyed in a flood in 1557, after which it was rebuilt and moved to a different location within the monastery. This article presents information regarding the rebuilding works which terminated in 1562 and which are documented in a manuscript kept in the National Central Library in Florence entitled: *Cronache del VV. Monastero di Santa Maria Annunziata delle Murate di Fiorenza dell'ordine Cassinese del Glorioso Padre Abate et Patriarcha San Benedetto. Nelle quali si tratta di quanto è successo sino dal principio si' della fondatione e edifitii come anco di ciascun'altro negotio intorno alli ordini Spirituali, et altri promotioni di Governi. A dì 31 gennaio 1597.*

⁽²⁸⁾ Sullo scioglimento delle comunità religiose e la conseguente abolizione dei conventi in Toscana in Età Napoleonica suggeriamo ZOBÌ A., *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848 di Antonio Zobi*, Firenze, presso Luigi Molini, 1851, tomo III, lib. IX, cap. X, pp. 699-704 con le appendici CXL-CXLII, pp. 323-330; mentre sul monastero delle Murate rimandiamo ai contributi di FANTOZZI MICALI O., ROSSELLI P., *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1980, pp. 78-79 e di TROTTA G., *Le Murate* cit.

⁽²⁹⁾ TROTTA G., *Le Murate* cit., pp. 16-25.